

Pesaro, li 30 luglio 1975

A TUTTE LE AUTORITA'
A TUTTE LE FORZE POLITICHE, SOCIALI E RELIGIOSE
ALLA STAMPA
A TUTTI I BANCARI DELLA PROVINCIA DI PESARO
ALLE CONFEDERAZIONI CGIL - CISL - UIL PESARO
ALLA F.L.B. PESARO
AL C.R.C. MARCHE FIB-CISL ANCONA
ALLA F.I.B. - C.I.S.L. ROMA
ALLA F.I.D.A.C. - C.G.I.L. ROMA
A TUTTI I SINDACATI PROVINCIALI BANCARI

e p.c. : AI COMPONENTI IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
DELLA CASSA DI RISPARMIO DI PESARO
ALLA DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DI RISPARMIO
DI PESARO

Nella situazione drammatica in cui versa l'economia italiana, con gravissimi problemi di disoccupazione e sottoccupazione, mentre le stesse OO.SS. si apprestano ai prossimi rinnovi contrattuali proponendo responsabilmente aumenti salariali molto contenuti, anche per le categorie di lavoratori a reddito più basso, ecco cosa sta accadendo alla Cassa di Risparmio di Pesaro.

In sede di rinnovo del contratto integrativo funzionari le OO.SS. hanno proposto di stabilire il tetto massimo per il compenso forfettario delle ore straordinarie nella misura di £. 300.000, considerando che la categoria dei funzionari già gode di non pochi benefici economici (premio di rendimento intorno al milione, 16[^], mensilità sostanziose).

L'Amministrazione ha opposto un secco rifiuto. Questo per occultare al personale dell'Istituto il contenuto di un accordo che porterà due e più milioni soltanto a certi funzionari, in base a criteri esclusivamente discrezionali e a titolo di compenso per tipo di copertura, ideologica prima ancora che economica che tale categoria offre alla Direzione oltre che al sistema nel suo complesso.

Ma non basta: la logica del potere e dei privilegi (pochi a comandare e pochi a spartirsi la torta) per mantenere i lavoratori divisi fra loro con caste e oligarchie ben delineate e controllabili, ha raggiunto i limiti del grottesco sul problema dell'organico dei funzionari in parola.

La richiesta di aumento prevedeva il passaggio delle attuali 20 unità al livello di 55 (numero peraltro già inferiore alla media nazionale delle Casse di Risparmio e comunque trattabile).

Si trattava soprattutto di invertire una politica punitiva, adottata da sempre dal nostro Istituto nei confronti del proprio personale (su quattro dirigenti in carica ben tre sono stati

"prelevati" da altri Istituti) e di rispondere ad obbiettive esigenze di equilibrio tecnico professionale sia nei confronti dei servizi offerti alla clientela, sia nei confronti di tutto il personale nel suo complesso.

La risposta della controparte è stata : aumento di due funzionari nel corso del 1975 più altri tre nel giugno del 1976 !!!

Tale controproposta è stata respinta duramente da tutto il personale, poichè evidenzia oltretutto la convinzione degli Amministratori che non più di cinque persone, nel giro di un anno, potrebbero essere in grado di svolgere mansioni di funzionario, che di fatto da decenni vengono espletate da numerosi nostri colleghi graduati.

Ora, se consideriamo l'aumento del personale e del capitale amministrato verificatosi negli ultimi anni, per merito soprattutto degli oltre 500 dipendenti dell'Istituto, possiamo legittimamente credere, non senza ironia, che la passata gestione aziendale sarebbe stata più illuminata nel condurre e concludere la presente vertenza. Questo diciamo, non tanto per spirito polemico, quanto per denunciare un grave fenomeno involutivo.

Un altro fatto gravissimo si è verificato all'inizio delle trattative quando gli Amministratori della Cassa, hanno accettato, senza contrastarla minimamente, la proposta del Sindacato autonomo della Federdirigenti di condurre trattative separate e, pensiamo, compiacenti. Se i criteri informativi delle decisioni suesposte possono essere logici per Dirigenti ed Amministratori (non tutti, ne siamo convinti !) che devono difendere le loro enormi retribuzioni, il loro potere e le loro ideologie corporativistiche, nulla ci fa credere che coloro a cui ci indirizziamo potranno condividere tali comportamenti e tali decisioni, specie nell'ora presente.

Si tratta quindi che nulla venga lasciato d'intentato, nell'ambito delle proprie possibilità di intervento, perchè un simile accordo aziendale non risulti un affronto per i disoccupati, per tutti i lavoratori e per il personale della Cassa di Risparmio di Pesaro.

In ogni caso chiediamo che le forze politiche interessate dissocino formalmente le proprie responsabilità da quelle dei membri del Consiglio di Amministrazione e intervengano per non lasciare le cose come stanno. E' giunto il momento, anzi è già tardi, di rivedere le strutture, la composizione e i criteri con i quali vengono nominati i membri di questi organismi, privi, generalmente, di una adeguata rappresentatività dei ceti popolari.

L'invito a cambiare le cose è rivolto particolarmente alla Democrazia Cristiana in quanto il popolo pesarese da decenni, e non senza ragioni, ha identificato nella Cassa di Risparmio di Pesaro un ente sotto la diretta influenza del partito cattolico; il discorso vale, anche se in misura diversa, per il Partito So-

cialista Italiano e il Partito Liberale Italiano.

Il riferimento peraltro a tutte le forze in indirizzo è tanto più significativo in quanto mai come ora i cittadini reclamano da tutte le componenti sociali e politiche atteggiamenti e decisioni pulite, giuste e libere che in termini concreti oggi per il mondo del lavoro significano: assunzioni per meriti e necessità e non per raccomandazione (alleghiamo in proposito il testo di un manifesto in procinto di uscire); blocco degli stipendi più elevati; contenimento differenziato di quelli medi e bassi per poter chiedere sacrifici e impegno produttivo a tutto il mondo del lavoro; unità, compartecipazione ed elevazione dei lavoratori tutti; coraggio da parte di tutti i corpi sociali di eliminare dai propri quadri i disonesti, gli impreparati, gli incapaci a cogliere le nuove esigenze della società e le necessità delle classi più disagiate.

Quest'opera passa inevitabilmente con la denuncia di tutti gli scandali, sia di quelli punibili con la legge, sia di quelli punibili, come nel nostro caso, dalla coscienza dell'uomo.

Non sembri tutto ciò retorica quando si pensi che di fronte al quadro sociale del nostro Paese, un Ente morale come la Cassa di Risparmio di Pesaro si permette di elargire di nascosto cifre nell'ordine di milioni a chi già percepisce annualmente oltre dieci milioni di stipendio, mentre relaziona all'assemblea dei Soci che "PER IMBOCCARE LA GIUSTA STRADA DELLA RIPRESA SPETTA A NOI DI PROCEDERE CON SACRIFICIO" (Direttore Generale), ed ancora "...E' AUSPICABILE CHE SI PERVENGA A FRENARE LA SPESA PUBBLICA E L'ECESSO MONETARIO DISPONIBILE PER I CONSUMI" (Presidente del Consiglio di Amministrazione).

Chi potrà a questo punto fermare le richieste degli impiegati bancari che queste cose conoscono? Chi potrà contenere le richieste delle categorie meno remunerate dei bancari? Come non giustificare la collera dei disoccupati e dei poveri? Come frenare la spirale della violenza dei più deboli sfiduciati in ogni altra forma di lotta? E a questo punto, dove si debbono cercare le risorse per accontentare tutti (specialmente chi ha di più....)?

Potremmo seguire, ma non vogliamo abusare oltre del Vostro tempo e, dichiarandoci disponibili e desiderosi di essere invitati da tutti i destinatari della presente, preferibilmente insieme a qualche esponente dell'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Pesaro, per chiarire maggiormente quanto sopra, distintamente salutiamo.

LE SEGRETERIE PROVINCIALI
FIB-CISL FIDAC-CGIL

F.to Vittorio Gaudiano F.to Edgardo Terenzi

ALLA CASSA DI RISPARMIO DI PESARO: FARSA O CONCORSO ?

La dura lotta che i lavoratori della Cassa di Risparmio di Pesaro hanno sostenuto l'estate scorsa, aveva fatto ribadire fra l'altro, un principio sacrosanto: LE ASSUNZIONI PRESSO IL NS/ ISTITUTO NON SAREBBERO AVVENUTE PER CHIAMATA, TIPICO STRUMENTO DEL CLIENTELISMO, MA ATTRAVERSO REGOLARE CONCORSO.

Il Consiglio d'Amministrazione e la Direzione della Cassa stanno tentando di svuotare di contenuto questa importante conquista dei lavoratori.

PREMESSO CHE DA SEMPRE NEL NOSTRO ISTITUTO C'E' CARENZA DI PERSONALE, CARENZA CHE DIVENTA INSOSTENIBILE NEL PERIODO DELLE FERIE;

CHIEDIAMO AI NOSTRI DIRIGENTI E AMMINISTRATORI :

- 1° Perchè hanno scoperto l'esigenza di Personale e l'esistenza delle ferie soltanto nell'aprile del 1975 ?
- 2° Perchè il bando di concorso, pronto fin dal Settembre '74, non è stato attivato subito con l'evidente vantaggio di aver pronta una graduatoria da cui poter attingere Personale nel momento della necessità ?
- 3° Perchè per far fronte a tale necessità prevedibilissima si è voluto ancora una volta assumere diverse persone "PER CHIAMATA", che quasi sempre significa "PER RACCOMANDAZIONE" ?
- 4° Perchè non hanno accettato il suggerimento sindacale di effettuare spostamenti interni o di far slittare le ferie " al Personale disposto" per evitare assunzioni, fatte non si sa con quali criteri e attraverso quali canali ?
- 5° Con quale animo e con quali speranze affronteranno il concorso "gli altri partecipanti" "CHE NON SONO STATI CHIAMATI" ?

Sia ben chiaro che nulla abbiamo nei riguardi di questi nuovi colleghi, il più delle volte costretti dall'attuale sistema a carcarsi affannosamente una eventuale "strada giusta", ma nondimeno siamo costretti a denunciare pubblicamente la profonda immoralità di questi fatti e ancora una volta ci rivolgiamo alle forze sociali e politiche perchè intervengano adeguatamente e perchè finalmente cambi qualche cosa nel nostro Istituto e ovunque simili macroscopici fatti di malcostume avvengono.

A questo punto la cosa che istintivamente saremmo portati a fare sarebbe di ritirare i nostri rappresentanti sindacali dalla Commissione del concorso.

Non lo facciamo finchè avremo la convinzione che certe cose possono essere, in qualche maniera: valutate, contrastate, combattute e denunciate dall'interno.

LE SEGRETERIE PROVINCIALI
FIB-CISL FIDAC-CGIL

